

L'ARMA DEI CARABINIERI compie un secolo di vita

Roma, 13 luglio 1914

L'Arma dei Carabinieri si presenta oggi al traguardo del primo centenario dalla fondazione nel pieno della sua efficienza, irrobustita dall'esperienza di 100 anni di attività in ogni settore



della vita pubblica. L'appellativo di "Benemerita" assegnatole 50 anni or sono appare più che mai guadagnato e l'opinione pubblica si accinge a manifestare all'Arma tutta la sua riconoscenza ed ammirazione. Numerose sono le iniziative intraprese per celebrare lo storico avvenimento: una medaglia ricordo è stata fusa appositamente portante nel retro il motto "Nei secoli fedele", dovuto al Capitano Cenisio Fusi; la casa editrice militare "Formidabile" ha realizzato un quadro a stampa su bozzetto dello storico Quinto Cenni, in cui sono raffigurate le innumerevoli uniformi avute dai Carabinieri in questo primo secolo; altre case editrici hanno fatto a gara nel realizzare cartoline illustrate atte a celebrare il centenario; infine, oggi sarà solennemente festeggiata la ricorrenza con una pubblica manifestazione a cui parteciperanno le supreme autorità dello Stato.

Zona di guerra, luglio 1915

Il battesimo del fuoco dei Carabinieri nella guerra contro gli austriaci è avvenuto nella mattina del 19 scorso. Il I e il III Battaglione del Reggimento mobilitato avevano raggiunto la zona d'operazione il 6 luglio ed erano stati destinati alle trincee fronteggianti la quota 240 del Podgora, per dare il cambio al 36° Reggimento Fanteria. Così la posizione tenuta fino a quel momento da una forza quasi doppia venne ad essere presidiata da 30 ufficiali e 1.399 carabinieri. Dopo i necessari lavori di fortificazione e di collegamento, i



19 luglio 1915: "Baionetta!"

Nel corso della guerra appena iniziata

Sulle pendici del Monte Podgora s'immola il Reggimento Carabinieri

reparti si schierarono nella notte del 18 per iniziare l'azione all'alba. Alcuni plotoni, coadiuvati dai Genieri, si prodigarono arduamente a collocare tubi di gelatina fra i reticolati austriaci, facendoli saltare. Il giorno 19 il Colonnello Vannugli alle ore 11 diede l'ordine di assalto, seguito da quello del Colonnello Pranzetti che lanciava i militari alla baionetta. Fu uno spettacolo da apocalisse vedere quegli uomini ardimentosi arrampicarsi sulle pendici impervie del Podgora rese ancora più impenetrabili dai reticolati e dal tiro di sbarramento degli austriaci. La tempesta di fuoco, sempre crescente d'intensità, rallentò lo slancio della prima linea, che venne scavalcata dalla seconda lanciata prontamente all'assalto dal Capitano Losco. Nell'impeto dell'azione l'ufficiale cadde colpito in pieno, trovando morte gloriosa sul campo di battaglia. La terza linea avanzò a sua volta, perdendo fin dal primo momento il suo comandante, il Capitano Lazzari, rimasto gravemente ferito.

Malgrado il micidiale fuoco nemico, i Carabinieri, sempre all'arma bianca, si portarono fin sotto le postazioni austriache, protette



In Estremo Oriente creata la Legione Redenta

Vladivostok, aprile 1920

Dalla baia di Gornostai stanno per intraprendere il ritorno in patria 1700 prigionieri austriaci nativi delle terre italiane redente, che gli eventi bellici e la rivoluzione bolscevica avevano disperso raminghi nelle sconfinato terre siberiane. Il contingente, organizzato su base militare dal Maggiore dei Carabinieri Cosma Manera, è composto da otto compagnie agli ordini di 13 Ufficiali, di cui 6 dell'Arma. Alla formazione è stato dato il nome di Legione Redenta, che meglio non poteva sintetizzare la missione umanitaria del Maggiore Manera. Difficile e denso di pericoli si presenta il viaggio di ritorno in Patria, che avverrà attraverso il Mar Rosso, con una sosta prevista in Egitto. Grandi festeggiamenti sono annunciati nelle valli di Non e del Sole, di cui molti "Redenti" sono originari.



Il Cap. Losco cade nell'assalto alle postazioni austriache sul Podgora.

Anche nel cielo combattono i Carabinieri

Conegliano, settembre 1918

Alle azioni di terra dei militari dell'Arma nella guerra in corso contro l'Austria si sono affiancate quelle dell'aria. E' di questi giorni l'ardimentosa impresa del maresciallo pilota Ernesto Cabrana nei cieli di Conegliano: da solo, a bordo del suo aereo Spad VII, ha affrontato ben 11 apparecchi nemici, costringendoli al combattimento. Le ardimentose manovre del nostro militare hanno subito portato lo scompiglio nella fitta formazione avversaria, che ha pensato bene di battere in ritirata dopo che in pochi minuti un loro aereo era precipitato in fiamme centrato dalla mitragliatrice di bordo del Cabrana.

Attualmente sono ben 173 i Carabinieri che operano nel "Corpo Aeronautico Militare" pur conservando l'appartenenza all'Arma.

La Bandiera dell'Arma decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare

Roma, 30 ottobre 1920

Nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà oggi sull'Altare della Patria, la Bandiera dell'Arma dei Carabinieri sarà decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: "Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosissima vittoria delle Armi d'Italia (1915 - 1918)". La decretazione della Medaglia porta la data del 5 giugno di quest'anno, giorno che resterà memorabile nella storia dell'Arma essendo la prima volta che il suo vessillo viene insignito della massima onorificenza militare.

segno alcuno di sgomento o di cedimento, consolidandosi sulle posizioni raggiunte. L'ordine di rinnovare l'assalto con l'ausilio di tre Compagnie del 36° Reggimento Fanteria venne revocato per l'esiguo numero dei superstiti e il Reggimento desistette dall'attacco.

Il combattimento è costato al Reparto 53 morti, 143 feriti e 10 dispersi. Il comandante della Brigata Pistoia ha scritto che l'azione ha confermato il valore tradizionale dei Carabinieri, i quali "stettero saldi ed impavidi sotto la tempesta di piombo e di ferro che imperversava da ogni parte".